

Data: 01.06.2024 Pag.: 12
 Size: 481 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Il lavoro cresce per gli over 55 Ma per i giovani rimane un incubo

Il tasso di under 45 occupati è sempre più basso E aumenta per chi è più vicino alla pensione

di **STEFANO RIZZUTI**

Un mondo che ha perso la bussola. E un'Italia che ha perso - e continua a perdere - i suoi giovani. Questo è quanto emerge dalla terza edizione del Rapporto sul mondo postglobale del Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi e Intesa Sanpaolo, presentato al Festival internazionale dell'economia di Torino. In un contesto globale in cui la situazione è sempre più in bilico e gli equilibri sono ormai cambiati, per l'Italia si delinea una situazione definita "a luci e ombre". Anche se in realtà vengono evidenziati più problemi che potenzialità. Il paragone è quello con un "calabrone in volo" per un'economia che è tenuta in piedi soprattutto da media e grandi imprese attive nell'economia internazionale. Nonostante l'Italia sia un Paese in cui a prevalere sono le piccole imprese. E poi c'è quella che forse è una delle principali emergenze in Italia: il lavoro. Gli ultimi dati dell'Istat parlano di un'occupazione record e di una disoccupazione sui livelli più bassi da 15 anni. Eppure il problema c'è e proprio l'Istat lo ha segnalato in riferimento ai giovani: l'ultimo dato, infatti, evidenzia che l'unica fascia d'età in cui l'occupazione non sale è quella tra i 25 e i 34 anni. Il problema dell'occupazione, infatti, è proprio generazionale, come segnala il rapporto presentato ieri a Torino. L'analisi riguarda il 2023,

anno in cui è stato raggiunto un numero record di occupati: ben 23,7 milioni. Ma il boom, viene sottolineato, è stato trainato quasi esclusivamente dagli over 55. Nella fascia tra i 35 e i 44 anni, invece, la percentuale di occupati sul totale è scesa dal 30% del 2014 al 23% del 2023. All'opposto, tra i 55 e i 64 anni la presenza di lavoratori è salita dal 16% al 22%, sempre nello stesso periodo. Complice, sicuramente, l'invecchiamento della popolazione, ma anche una evidente difficoltà dei giovani a inserirsi nel mondo del lavoro. Così oggi su 100 occupati, ben 22 hanno almeno 55 anni.

TASTO DOLENTE

Il problema dei giovani non viene fuori solo dai dati sull'occupazione, ma anche dalla fuga che viene evidenziata dal Centro Einaudi. Le stime dicono che gli emigrati tra il 2011 e il 2021 sono stati oltre tre volte rispetto al numero di iscritti all'Aire. Le cifre ufficiali parlano di 400mila giovani italiani andati all'estero, ma in realtà sarebbero circa 1,3 milioni. E, inoltre, se i giovani italiani vanno via, in Italia non arrivano neanche talenti stranieri. Per quanto riguarda per esempio i ricercatori, l'Italia è l'unico Paese tra le principali economie europee in cui si registra un rapporto negativo tra i vincitori di borse di studio per nazionalità e per Paese. Lo studio va anche oltre l'aspetto generazionale e analizza la situazione generale dell'economia italiana. L'economista **Mario Deaglio** spiega che negli ultimi anni abbiamo assistito alla possibilità di spendere senza seguire le regole Ue, dalla pandemia in poi. Ma ora le regole sono tornate, anche se cambiate. E, raccomanda, vanno osservate. Perché l'Italia, al di là delle regole, "dovrebbe cercare di ridurre il proprio indebitamento". Sia per la fragilità sui mercati finanziari deri-

Data: 01.06.2024 Pag.: 12
 Size: 481 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



vante da un debito così alto sia, nel lungo periodo, per non ipotecare ancor di più il futuro e le possibilità, anche di reddito, per le prossime generazioni. Sempre loro, il tasto dolente dell'economia italiana.



La grande fuga

Il gap generazionale si paga anche dal punto di vista dell'esodo all'estero. L'Italia continua a perdere i suoi talenti